

mibtel

-1,35%

16.745

petrolio

Londra

\$ 32,55

euro/dollaro

1,0919

Passioni uniti si vince
 Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
 Un film di opposizione
 in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

economia e lavoro

I grandi protagonisti della musica cubana
 in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Fiat, un'altra giornata di passione

La riorganizzazione non piace, declassato il debito, crollo in Borsa. Boschetti: il 2003 non è promettente

Massimo Burzio

GINEVRA Il piano di riassetto della Fiat ha incontrato ieri un'ondata di vendite in Borsa, mentre a Ginevra i vertici del gruppo cercavano di diffondere fiducia presentando i nuovi modelli «Gingo» e «Idea» del Lingotto. Complice il declassamento del debito del gruppo torinese deciso ieri dall'agenzia Fitch, la Fiat ha raggiunto i nuovi minimi dal febbraio del 1985, ha chiuso a 6,86 euro con un calo del 4,14, ma a metà giornata era sceso sino a 6,75 euro con un meno 5,3 per cento.

Gli investitori e i risparmiatori hanno mostrato ieri di non gradire la riorganizzazione di Ifi e Ifil decisa dalla famiglia Agnelli. Ifil, cui sono state conferite le partecipazioni in Juventus, San Paolo Imi e Fiat, dopo essere stata sospesa al ribasso ed aver visto lo scambio di oltre 2,9 milioni di pezzi, ha chiuso a 2,336 euro con un calo del 15,05 per cento. Ifi ha perso «solo» il 5,20 per cento, chiudendo a quota 7,584. A nulla sono valse le dichiarazioni di fiducia e di apprezzamento da parte di alcune delle banche creditrici.

A compensare parzialmente quello che non è difficile definire un tracollo finanziario, sono arrivati i debutti, al Salone di Ginevra, di quattro nuove vetture: le Fiat «Gingo» e «Idea» (e cioè la nuova city car erede della Panda e la monovolume compatta di segmento B), la Lancia «Ypsilon» e l'Alfa Romeo GT Coupé. Per non parlare, poi, dei prototipi sempre su base Gingo - una 4x4 e una cabrio intrigante - e la Kamal, il «suv» dell'Alfa Romeo.

L'affollamento negli stand Fiat Auto al salone di Ginevra di giornalisti, esperti del settore, rappresentanti di case concorrenti o «alleate» - visto che al mattino era comparso persino Richard Wagoner il big boss di Gm - è sembrato non soltanto un ottimo viatico per i nuovi prodotti, ma soprattutto una forma di omaggio, anche sincero, al gran-

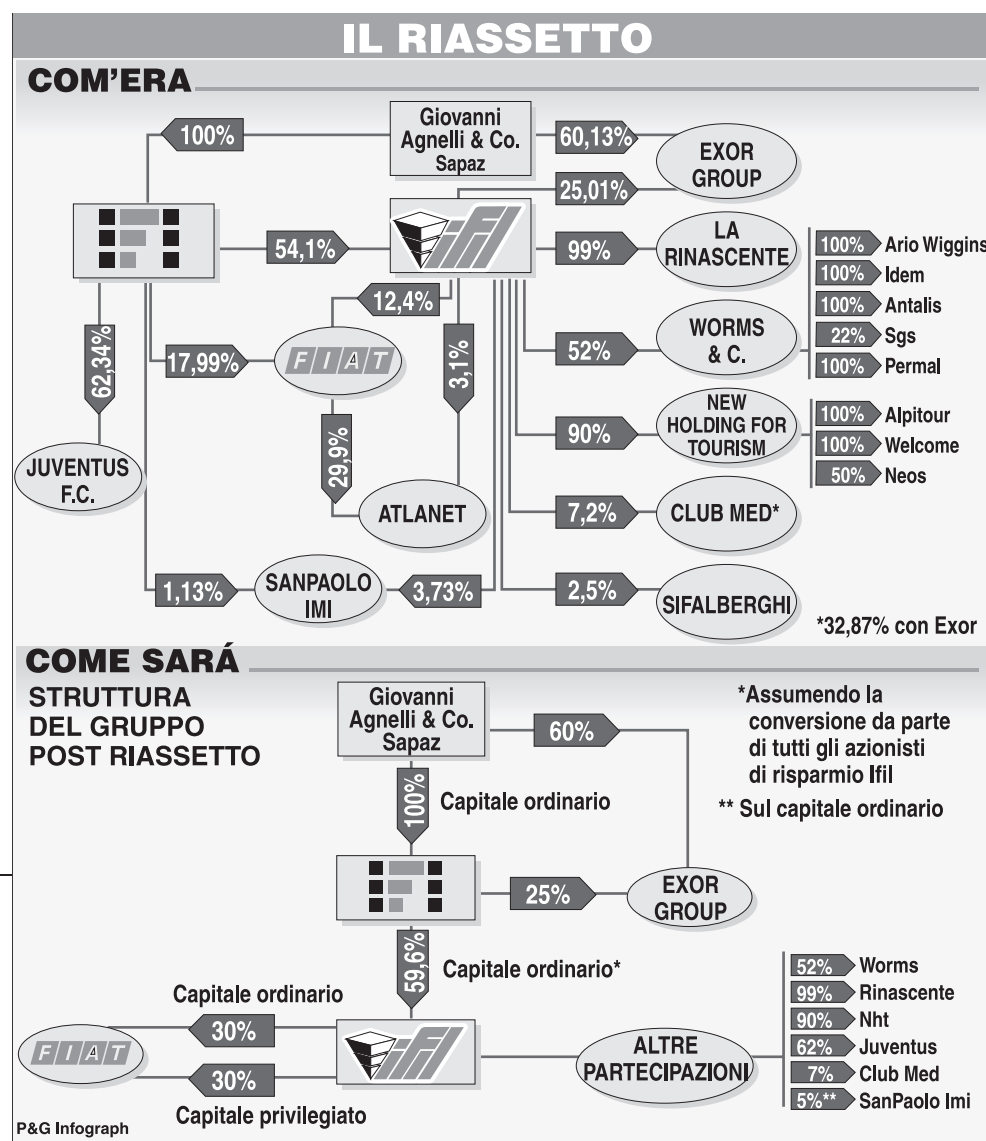
de colosso in crisi.

Intanto gli uomini Fiat a Ginevra hanno parlato di lavoro continuo, «come sempre», e di «scadenze implacabili». Lo ha fatto il vicepresidente del Lingotto, Alessandro Barberis, lo ha fatto l'amministratore delegato di Fiat Auto, Giancarlo Boschetti. Che ha anche commentato l'abbassamento del rating da parte di Fitch con un significativo «non siamo stravolti». E, soprattutto, ha annunciato che se il 2002 «è stato un anno terribile, il 2003 non è promettente».

Il responsabile del settore auto della Fiat, poi, ha affermato che «il Put (il diritto a vendere della Fiat n.d.r.) con Gm è di competenza degli azionisti», ma poi ha ribadito che «non dell'auto abbiamo bisogno di chiarezza». Boschetti, infine, ha



La nuova Alfa Romeo presentata al salone automobilistico di Ginevra



Roberto Rossi

MILANO Se si esclude la carica di amministratore delegato, i nuovi uomini voluti da Umberto Agnelli alla guida del gruppo Fiat di nuovo hanno poco o nulla. Al contrario, Umberto ha voluto circondarsi di persone di assoluta fiducia, con una vasta esperienza aziendale alle spalle. Uomini che alla Fiat possono considerarsi di famiglia. Una vera e propria task force per affrontare la crisi.

Per arrivare a quello che ormai sembra l'assetto stabile e definitivo ci sono voluti mesi. Mesi nei quali si sono affastellati avvenimenti e nomi, bruciate carriere e susseguiti colpi di scena. Chi non ricorda lo scorso dicembre quando l'azienda decise di sostituire l'amministratore delegato Gabriele Galateri di Genola (in carica da pochi mesi al posto di Paolo Cantarella, uno dei primi a pagare per la crisi vorticosa che sta trascinando Fiat verso il baratro). E chi non ricorda la battaglia sul no-

me di Enrico Bondi, pronto a prenderne il posto, tra le quattro banche creditrici del gruppo (Capitalia, Banca Intesa, San Paolo Imi e UniCredit) e Mediobanca. Allora si scelse una soluzione di passaggio, pescando il nome di Alessandro Barberis da affiancare al presidente Paolo Fresco. Un passaggio che è durato solo un paio di mesi. La morte del capofamiglia, Gianni Agnelli, ha accelerato gli avvenimenti, imponendo Umberto alla guida del gruppo.

E così in un breve lasso di tempo a Torino sono stati ridisegnati i nuovi assetti societari. In due giorni il gruppo è stato trasformato, sem-

plificata la catena di controllo che parte dalla accomandita di famiglia (la Giovanni Agnelli & C.) e arriva a Fiat Auto, propositi nuovi amministratori.

Come Gianluigi Gabetti che a settantotto anni è presidente e amministratore delegato di Ifil, la cassaforte di famiglia dove sono confluite tutte le maggiori partecipazioni. Perché proprio Gabetti? Perché è l'uomo che dopo Umberto ha la maggiore esperienza in Fiat ed è considerato un uomo di piena fiducia della famiglia. Al Lingotto ha ricoperto la carica di vicepresidente dal 1993 al 1999, quando ha lasciato per il superamento del limite



Gianluigi Gabetti

SONO 180MILA GLI ADDETTI AI CALL CENTER

MILANO Sono circa 180mila in Italia, hanno un'età compresa tra 23 e 32 anni, sono studenti o neo laureati, e la maggior parte di loro sono donne: sono gli operatori telefonici dei call center italiani secondo una ricerca di Newton Management Innovation, polo della consulenza aziendale.

Un fenomeno in forte crescita, quello dei call center, aumentati del 31% nell'ultimo anno, passando dai 420 del 1997 ai 1.600 del 2002. Con quasi 80 mila addetti, di cui il 62% donne, e con un fatturato di 600 milioni di Euro, i due terzi dei call center sono rappresentati da strutture interne alle aziende, mentre i rimanenti sono gestiti in outsourcing.

Secondo una ricerca di Eurisko su un campione di 4 mila aziende, l'outsourcing permette costi variabili in

funzione del reale utilizzo, l'estensione dell'orario di disponibilità del servizio, operatori qualificati e continuamente aggiornati. Il 90% delle grosse aziende ha dichiarato di voler affidare a società esterne il proprio call center già dal prossimo anno.

Dallo scorso anno sono cominciati alcuni master specifici per la gestione del settore, che ha un turn-over variabile tra i 6 e i 24 mesi, e offre orari e contratti molto disparati: il 50% circa degli addetti non ha un contratto di assunzione a tempo indeterminato, mentre gli altri sono inquadrati nei contratti collettivi più diversi, dal commercio alle telecomunicazioni, all'industria, al bancario. Una persona assunta costa giornalmente a un'azienda minimo 13-15 euro l'ora mentre per un collaboratore si spendono da 3,50 a 9 euro lordi.

Termini, sciopero con digiuno

TERMINI IMERESE Due ore di sciopero sono state proclamate per oggi dagli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. I lavoratori del turno mattutino si fermeranno dalle 9 alle 11, quelli del turno pomeridiano dalle 15 alle 17. Gli operai, rientrati al lavoro lunedì 24 febbraio per la prima delle cinque settimane non consecutive di attività, chiedono certezze sul loro futuro: in settembre, scadrà infatti la cassa integrazione straordinaria. I lavoratori inoltre digiuneranno nella pausa mensa, aderendo all'appello del Papa, per manifestare contro la guerra. Intanto dopo una settimana dall'accordo sul rientro dei 1.204 cassintegrati, anche i delegati sindacali della Fiom-Cgil di Cassino hanno giudicato positiva l'intesa.

«Giudichiamo positivamente i punti dell'accordo - è scritto nel documento delle Rsu e dei delegati Fiat della Fiom - perché è il frutto delle dure lotte che i lavoratori della fabbrica di Cassino hanno effettuato l'autunno scorso. Tale risultato va incontro alle aspettative e alle esigenze che i lavoratori auspicavano». Inoltre i delegati hanno affermato di differenziare «la loro posizione rispetto a quella della Fiom nazionale, regionale e provinciale». L'accordo prevede il rientro di tutti i cassintegrati a partire dal prossimo 17 marzo ed entro il 25 maggio, la trasformazione di 325 contratti di formazione e lavoro a tempo indeterminato, il superamento della cassa integrazione a zero ore e il ricorso alle fermate temporanee in caso di flessione del mercato dell'auto.

Una task force per la crisi

Le nomine in casa Agnelli, tra uomini nuovi e fedelissimi

d'età (75 anni). Fu lui, assieme a Umberto, a cavallo degli anni '70 e '80, a portare a termine le acquisizioni di Rinascente e Toro. Fu sempre Gabetti a giocare un ruolo chiave nella crisi del 1976, quando i libici della Lafico arrivarono a Torino. E a lui gli Agnelli si aggrappano nei momenti di difficoltà. Non a caso, nelle trattative con Mediobanca, la famiglia fece il suo nome per la carica di presidente.

Se Gabetti è la continuità, Giuseppe Morchio, l'amministratore delegato di Fiat, è l'elemento di rottura. Morchio ha speso molti anni della sua carriera alla Pirelli arrivando a ricoprire la carica di direttore

generale. Qui si è costruito una fama di risanatore e di innovatore del business. Un mago con i numeri. Lui è il vero volto nuovo del gruppo ma anche il corpo estraneo. Un manager scelto da Umberto, il quale lo affiancherà e seguirà nel ruolo di presidente.

Nel segno della famiglia sono invece i nomi dei John Elkann, Gabriele Galateri. Tutti e due hanno trovato posto nell'Ifi, l'istituto finanziario (holding company degli Agnelli) che detiene il 59,6% di Ifil. Il primo, nipote dell'Avvocato ed erede designato del gruppo, è entrato nel consiglio (del quale farà parte pure Annibale Collabiano per il ra-

mo dei Camerana), il secondo ritornò con il ruolo di amministratore delegato sempre a fianco di Umberto che rivestirà la carica di presidente. Galateri è un altro uomo fidato, quello che ha più solidi rapporti con le banche italiane e internazionali, colui che si è sacrificato nel ruolo di amministratore delegato di Fiat anche sapendo di non poter contare su un'esperienza gestionale appropriata.

E Fiat Auto? Quella rimane nelle mani di un'altra persona fidata Giancarlo Boschetti, subentrato nel 2001 a Roberto Testore. Ma, per la verità, la sua posizione non appare molto solida.